

Judaica**Giudaismo
e magia,
burrascosi
rapporti****Giulio Busi**

Una vecchia frequentazione. Burrascosa finché si vuole, ma ininterrotta, o quasi. Tra giudaismo e magia i rapporti sono sempre stati tesi. Rapporti di rifiuto e proibizione, se diamo retta alla Bibbia e alla letteratura rabbinica. Di suadente attrazione, se prestiamo invece fede ai ritrovamenti archeologici e a innumerevoli testi manoscritti e a stampa. Tanto per citare uno dei molti, ripetuti divieti, basterà prendere in mano il diciottesimo capitolo del Deuteronomio: «Non si trovi in te chi faccia passare nel fuoco il proprio figlio o la propria figlia, né chi eserciti sortilegi, divinazioni, magia, stregoneria, né incantatore, né chi interroga Ob, né alcun negromante, perché chi fa quelle cose è in abominio al Signore». Una ripulsa netta, senza appello. Per gli autori della Sacra Scrittura, incantamenti e scongiuri sono inaccettabili, abominevoli, vere pratiche idolatriche. Eppure, Mosè e Aronne mostrano di sapersi difendere dai maghi del faraone, e anzi riescono a superarli di gran lunga sul loro stesso terreno. Per istruzione divina, naturalmente, e a fin di bene, ma non si può negare che il mito di un Mosè mago inarrivabile, così popolare in età tardo-antica e medievale, si fonda proprio sui racconti biblici. Un bel volume curato da Emma Abate, e pubblicato nella collana «Testi e studi» del Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah, esplora alcuni filoni di quello che potremmo chiamare il "giudaismo magico". E lo fa, almeno in parte, dalla prospettiva della diaspora italiana. Se si sa molto su altre regioni, per esempio sulla magia in area mesopotamica, mancava finora una ricognizione della lunghissima storia dei reperti archeologici e dei testi prodotti o

conservati nella nostra Penisola, in cui si è espresso il rapporto tra singoli ebrei e le forze nascoste del cosmo. Dagli amuleti e dalle lamine d'età romana, fino ai codici prodotti nelle cerchie cabbalistico-magiche d'epoca barocca, ci si dischiude davanti un patrimonio vasto, multiforme, difficile da trattare e da classificare. Il libro descrive pratiche che dovettero essere diffuse, e non solo tra gli strati inferiori. E raccoglie riflessioni, che inseriscono la magia ebraica nel più ampio panorama transculturale. Vorreste, per esempio, sapere qualcosa dei "mazzamaurielli", gli spiritelli che aiutano chi sia loro simpatico ma fanno disperare chi non vada loro a genio? Provate a sfogliare la voluminosa enciclopedia scritta da Avraham Yagel Gallico (1553-1623), e forse verrete a conoscenza di qualche particolare inedito. Se invece v'interessa l'uso del libro biblico dei *Salmi*, dovrete leggere l'editio princeps del «Shimmush Tehillim», apparsa a Sabbioneta nel 1551. Ovviamente, il libriccino è tutto in ebraico. Non riuscite a decifrarlo? Provate con "abracadabra", magari funziona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'EREDITÀ DI SALOMONE.
LA MAGIA EBRAICA IN ITALIA
E NEL MEDITERRANEO**

**cura di Emma Abate (a cura di)
Giuntina, Firenze, pagg. 435, € 40**

